

l'In-Formatore

PARROCCHIALE



“Camminerò con voi e vi darò riposo” (Esodo 33,14)
Alla Comunità parrocchiale e ai suoi amici...



S. NATALE 2011



All'avvicinarsi del Natale dello scorso anno, proprio su queste pagine, mi lasciavo provocare da un breve brano della Lettera di Giacomo (5,8-11) che – tra l'altro – dice: «*Siate pazienti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina*» e vi dicevo: “Una parola che si adatta al tempo presente in cui molte vicende stanno diventando davvero gravose per tante persone e per tante famiglie. L'apostolo Giacomo ci invita a non lamentarci attendendo con fiducia e con pazienza – come fecero i profeti nei secoli! – la venuta del Signore che è ormai vicina: per cui – ci dice san Giacomo – *rinfrancate i vostri cuori!*”.

Devo confessare che allora non avrei pensato che le nostre vicende si sarebbero aggravate tanto quanto vediamo in questi mesi con i nostri occhi.

Eppure rimane del tutto vero che “anche se riuscissimo a superare tutte le vicende gravose e difficili che ci angustiano, ancora non riusciremmo ad essere felici” (lettera di Natale 2010).

Infatti il nostro cuore desidera ben di più ... desidera l'Infinito! Il Natale ci fa incontrare l'Infinito che ha voluto farsi finito, ha voluto farsi bambino come i nostri bambini per essere incontrato da ciascuno di noi.

Proprio perché si è fatto bambino, è entrato nella nostra storia e ci ha insegnato a stare davanti alla realtà – bella o brutta che ci appaia – con quello stesso desiderio di renderla sempre più a misura di uomo, sempre più secondo l'originale disegno di Dio, che spinse Gesù a donare tutta la sua vita perché questa nostra umanità potesse trovare salvezza.

Questa è la ragione per cui ho desiderato che ciascuno di voi potesse incontrare, riflettere e confrontarsi con la parola (riportata nelle pagine che seguono) che il nostro Arcivescovo ha voluto rivolgere alla Città di Milano in occasione della solennità del Patrono S. Ambrogio, parole che ci ha detto per aiutarci a decifrare le ragioni tecniche con le ragioni non meno importanti, anzi imprescindibili, del “cuore” dell'uomo, un cuore che è attesa di felicità, di giustizia, di bellezza, di verità, ...

L'augurio che desidero porgervi per questo Natale è che il Bambino che viene ci trovi non frustrati, fiaccati, arresi, ma desiderosi di metterci tutti all'opera su quei cammini che, con attenzione e con amore, il nostro Arcivescovo ci sta indicando.

Buon Natale a tutti!

don Giovanni

CRISI E TRAVAGLIO

All'inizio del Terzo Millennio

**Discorso alla Città del Card. Angelo Scola
nella solennità di S. Ambrogio**

1. Una feconda tradizione

Da più di cinquant'anni è tradizione che l'Arcivescovo di Milano, ai primi vesperi della Solennità di Sant'Ambrogio, si rivolga alla città, rappresentata da tutte le sue autorità istituzionali, civili e militari, e a tutta la Diocesi, per proporre alcune considerazioni su aspetti particolarmente urgenti della vita comune. Inserendomi in questa tradizione ho trovato particolarmente efficace una preziosa riflessione che l'allora Cardinale Montini svolse in occasione di questa stessa festa il 6 dicembre 1962: «*Siamo ormai così abituati noi moderni a considerare questa distinzione del profano dal sacro, che facilmente pensiamo i due campi non solo distinti, ma separati; e sovente non solo separati, ma ciascuno a sé sufficiente e dimentico della coesenzialità dell'uno e dell'altro nella formula integrale e reale della vita.*» [...]

Nel rispetto della netta distinzione tra quanto tocca al Vescovo e ciò che spetta alle autorità civili della *polis*, sono ben consapevole dell'orizzonte in cui va posto ogni intervento del magistero ecclesiale. Tanto più che il dovere del Papa e dei Vescovi consiste soprattutto nel proporre ad ogni uomo e a tutta la famiglia umana l'avvenimento di Gesù Cristo. [...]

2. La “crisi economica e finanziaria” nel presente travaglio

Entrare nei meandri della crisi economica e finanziaria è, per la stragrande maggioranza dei cittadini, un'impresa impervia. Qualsiasi analisi appena un po' meno che generica diventa presto inintelligibile al profano. Così il discorso economico, e ancor più quello finanziario, si è fatto lontanissimo dalla possibilità di comprensione di coloro che pure ne sono i destinatari e gli attori finali, cioè tutti. [...] A questo proposito mi sembra decisiva la prospettiva con cui si sceglie di guardare all'odierna situazione. Parlare di *crisi economico-finanziaria* per descrivere l'attuale frangente di inizio del Terzo millennio non è sufficiente. A mio giudizio la crisi del momento presente chiede di essere letta e interpretata in

termini di *travaglio* e di *transizione*. [...]

3. Allargare la “ragione economica” e la “ragione politica”

Parlare di travaglio e non limitarsi a parlare di crisi economico-finanziaria, vuol dire non fermarsi alle pur necessarie misure tecniche per far fronte alle gravi difficoltà che stiamo attraversando. [...]

Voglio, (*qui*), far emergere un dato che reputo decisivo: nonostante l'ostinato tentativo di mettere tra parentesi la dimensione antropologica ed etica dell'attività economico-finanziaria, in questo momento di grave prova il peso della persona e delle sue relazioni torna testardamente a farsi sentire. [...] la radice patologica della crisi sta nella mancanza di fiducia e di coesione.

Dalla crisi si esce solo insieme, ristabilendo la fiducia vicendevole. E questo perché un approccio individualistico non rende ragione dell'esperienza umana nella sua totalità. Ogni uomo, infatti, è sempre un “io-in-relazione”. Per scoprirlo basta osservarci in azione: ognuno di noi, fin dalla nascita, ha bisogno del riconoscimento degli altri. Quando siamo trattati umanamente, ci sentiamo pieni di gratitudine e il presente ci appare carico di promessa per il futuro. Con questo sguardo fiducioso diventiamo capaci di assumere compiti e di fare, se necessario, sacrifici.

Da qui è bene ripartire per ricostruire un'idea di famiglia, di vicinato, di città, di paese, di Europa, di umanità intera, che riconosca questo dato di esperienza, comune – nella sua sostanziale semplicità – a tutti gli uomini. [...] La politica, nell'attuale *impasse* nazionale e nel monco progetto europeo, ha bisogno di una rinnovata responsabilità creativa perché la società non può fare a meno del suo compito di impostazione e di guida. A questa assunzione di responsabilità da parte della politica deve corrispondere l'accettazione, da parte di tutti i cittadini, dei sacrifici che l'odierna situazione impone. Per sollevare la nazione è necessario il contributo di tutti, come succede in una famiglia: soprattutto in tempi di grave emergenza ogni membro è chiamato, secondo le sue possibilità, a dare di più. Chi ha il compito istituzionale di imporre sacrifici dovrà però farlo con criteri obiettivi di giustizia ed equità [...]

4. Tre rilievi di carattere culturale

Ricchezza e felicità

[...] Recentemente il Santo Padre ha ricordato le conseguenze di una *«una mentalità che è andata diffondendosi nel nostro tempo [e che], rinunciando a ogni riferimento al trascendente, si è dimostrata incapace di comprendere e preservare l'umano. La diffusione di questa mentalità ha generato la crisi che viviamo oggi, che è crisi di significato e di valori, prima che crisi economica e sociale. L'uomo che cerca di esistere soltanto positivisticamente, nel calcolabile e nel misurabile, alla fine rimane soffocato. In questo quadro, la questione di Dio è, in un certo senso, “la questione delle questioni”. Essa ci riporta alle domande di fondo dell'uomo, alle aspirazioni di verità, di felicità e di libertà insite nel suo cuore, che cercano una realizzazione. L'uomo che risveglia in sé la domanda su Dio si apre alla speranza, ad una speranza affidabile, per cui vale la pena di affrontare la fatica del cammino nel presente».*

Secolarizzazione e mondo cattolico

[...] È doveroso in proposito notare che, anche in campo cattolico, un'ambiguità latente in certa interpretazione del principio dell'“autonomia delle realtà terrene”, ha giocato un suo ruolo. Il Concilio Vaticano II ha affermato il valore di tale principio se con esso *«si vuol dire che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l'uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare»*, perché *«allora si tratta di un'esigenza d'autonomia legittima: non solamente essa è rivendicata dagli uomini del nostro tempo, ma è anche conforme al volere del Creatore»* (GS, 36). Ma lo stesso Concilio precisa che *«se invece con l'espressione “autonomia delle realtà temporali” si intende dire che le cose create non dipendono da Dio, e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora a nessuno che crede in Dio sfugge quanto false siano tali opinioni. La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce»* (GS, 36). [...]

“Peggio della cicala”

C'è ancora un terzo fattore che merita di essere segnalato. Neppure la combinazione di congiunture tanto sfavorevoli avrebbe condotto all'odierna crisi economico-finanziaria se essa non avesse potuto attecchire sul terreno di un'irresponsabilità diffusa: quella che spinge a spendere sistematicamente per i propri consumi ciò che non si è ancora guadagnato. Un comportamento che fino a poco tempo fa sarebbe sembrato così folle da oltrepassare perfino il livello della qualifica morale (di fronte alla saggia formica, l'immorale cicala in fondo consumava soltanto ciò che aveva), ora è percepito sempre più come normale ed è sistematicamente provocato. [...] Tale processo ha oscurato un insieme di valori antropologici, etici e, quindi, pedagogici di primaria importanza: la capacità

di attendere per la realizzazione di un desiderio; la limitazione dei propri bisogni e il controllo dell'avidità; la cura delle cose invece della loro compulsiva sostituzione; uno sguardo complessivo sulla durata della propria vita e il senso della vita eterna; la solidale condivisione, in nome della giustizia, dei bisogni altrui a cominciare da quelli degli ultimi. [...]

5. Favorire le pratiche virtuose già in atto

[...] Lavoro, impresa e finanza

I cambiamenti in atto nel mondo del lavoro, dell'impresa e della finanza esigono un ripensamento del significato del lavoro stesso e dello sviluppo e un'attenzione reale ai loro protagonisti.

Il lavoro, nel suo senso profondo, dice l'interagire della persona con le cose, con gli altri, con il grande mistero di Dio, che non smette mai di agire nei confronti del creato, come non a caso Gesù dice del Padre (cf. Gv 5,17). Il lavoro remunerato, e il tanto non remunerato, deve essere difeso con opportune politiche che favoriscano la libera intrapresa.

Anche un profano riesce a far proprie le indicazioni degli esperti in proposito. Occorre che obiettivo primario di queste politiche sia la rivalutazione della responsabilità personale tanto dei lavoratori quanto degli imprenditori, la creazione di nuovi servizi che favoriscano la crescita professionale e affianchino a percorsi di riqualificazione e formazione un sostegno economico e, infine, la valorizzazione e la creazione di spazi di partecipazione. Perché non riprendere in seria considerazione la proposta che tutti i lavoratori abbiano parte agli utili di impresa? [...]

Sia l'economia reale, sia la finanza hanno bisogno del “ben fatto”, cioè del “bello”, del “buono”. Lo sapevano bene i nostri artigiani. Questo è il senso profondo del richiamo al gratuito - da non confondere col “gratis” - contenuto nella *Caritas in veritate*. [...]

Famiglia, giovani, anziani e crisi demografica

Ancora una volta gli esperti ci dicono che indicatori dell'impatto della crisi economico finanziaria sulle famiglie sono l'andamento dei consumi, l'indebitamento e l'impoverimento dei nuclei già in condizione di difficoltà. A questi si aggiunge la sempre più preoccupante questione demografica, che porta inevitabilmente con sé quelle della procreazione e dello scambio intergenerazionale, con tutte le implicazioni sociali del caso. [...]

Un'attenzione del tutto particolare va riservata, quindi, alle giovani generazioni, le più colpite dall'odierna situazione economica. Nelle diverse occasioni di incontro che sempre ho avuto lungo il mio ministero con i giovani, ho toccato con mano la loro ricerca di senso e il loro desiderio di partecipazione alla vita comune, insieme ad un'inevitabile e, per certi versi, comprensibile incertezza. In questa prospettiva integrale è un'urgenza primaria favorire la formazione

e il lavoro delle nuove generazioni, anche attraverso un'innovativa concezione delle istituzioni scolastiche ed universitarie, in modo che si promuova con realismo la possibilità di edificare nuovi nuclei familiari. Il compito delle parrocchie, degli oratori e delle aggregazioni di fedeli assume in proposito sempre maggior rilevanza. Ho spesso avuto modo di ricordare ai giovani, e voglio farlo anche oggi a tutti noi, che non potranno essere il futuro della nostra società - quante volte questa ovvietà è riproposta demagogicamente! - se non si impegnano fin da ora ad esserne il presente. [...]

6. Vivere in pace il travaglio quotidiano

[...] La dimensione globale della crisi può favorire la logica della pluriformità nell'unità che ben si addice sia alla vita della Chiesa sia a quella della società civile. La sinfonia delle diversità deve trovare nella partecipazione alla comune esperienza umana quella strada per la riscoperta dell'unità della famiglia dei popoli da cui soltanto può venire «un nuovo ordine economico-produttivo, socialmente responsabile e a

misura d'uomo».

Questo sta particolarmente a cuore alla Chiesa ambrosiana. Sulla base dell'ammaestramento di Ambrogio e di una consolidata tradizione, essa sarà ancora capace di creare novità, di documentare come le sue peculiarità potenzino l'attaccamento sincero e profondo alla Chiesa di Roma, pilastro e fondamento della fede cattolica.

Una straordinaria occasione ci viene offerta in questo senso dal *VII Incontro Mondiale delle Famiglie* che si svolgerà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012. Questo evento avrà delle positive ricadute su tutta la società civile milanese e lombarda. Il tema scelto mira a sottolineare la necessaria unità della persona, mediante una riflessione articolata sulla famiglia, il lavoro e la festa (riposo). La presenza del Santo Padre ci confermerà nella fede. L'accoglienza di migliaia di famiglie, provenienti da tutto il mondo, mostrerà come la partecipazione alla stessa fede favorisca l'integrazione. [...]

CALENDARIO *Tempo di Natale 2011 - 2012*

23 dicembre venerdì, ore 21: **Confessioni di Natale**

24 dicembre sabato: Vigilia di Natale

ore 15 - 17.30: Presepe Vivente a Rho nella zona tra p.za Visconti e p.za San Vittore;
ore 15-16.45: Confessioni - Santa Maria in Stellanda;
ore 15-18: Confessioni - Chiesa parrocchiale;
ore 17: Messa vigiliare - Santa Maria in Stellanda;
ore 18.30: Messa vigiliare - Chiesa parrocchiale;
ore 23.30: Veglia di Natale e **Messa di mezzanotte in Chiesa parrocchiale**

25 DICEMBRE DOMENICA: S. NATALE orario delle Messe festivo

26 dicembre lunedì: S. Stefano orario delle Messe festivo

31 dicembre sabato

ore 17: s. Messa vigiliare - Santa Maria in Stellanda;
ore 18.30: s. Messa e "Te Deum" di ringraziamento - Chiesa parrocchiale

1 GENNAIO 2012 - DOMENICA: OTTAVA DI NATALE - Giornata mondiale della pace - orario festivo

ore 18.30: s. Messa e "Veni Sancte Spiritus" per invocare lo Spirito Santo sul nuovo anno

5 gennaio giovedì: Vigilia dell'Epifania

ore 17: Messa vigiliare - Santa Maria in Stellanda;
ore 18.30: Messa vigiliare - Chiesa parrocchiale

6 GENNAIO VENERDÌ: EPIFANIA orario delle Messe festivo

8 gennaio Domenica: **Battesimo di Gesù**, alla Messa delle ore 11: celebrazione dei Battesimi

Direttore responsabile Don Giovanni Gola

PARROCCHIA SAN PAOLO - Rho (MI) - via Castellazzo, 67 - Tel. 02.930.96.90 - www.sanpaolorho.it